

Azione, Lunedì 8 aprile 2013

Il benessere degli anziani

Incontri Ivan Cinesi, direttore del Dipartimento sanità della Supsi, spiega l'attività del Centro competenze anziani



Stefania Hubmann

Dalla prossima estate, a due anni dalla sua istituzione, il Centro competenze «Benessere e qualità di vita della popolazione anziana», fondato dal Dipartimento sanità (Dsan) della Supsi (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) avrà una sede propria nei nuovi spazi che a Manno ospiteranno tutte le attività del Dipartimento. Il Dsan, attualmente diviso fra altri due edifici nel medesimo Comune e la sede di Stabio, riservata alla formazione continua, potrà così veder riuniti i suoi tre settori: formazione di base (cure infermieristiche, ergoterapia, fisioterapia), formazione continua, ricerca e prestazioni di servizio. Un trasferimento volto ad assicurare maggiori spazi in attesa dello spostamento definitivo nel campus universitario che sorgerà a nord della stazione Ffs di Lugano.

L'apertura del Centro competenze anziani permetterà di offrire ai professionisti, agli istituti e gli enti impegnati nella cura degli anziani l'accesso gratuito alla documentazione scientifica e un servizio per la consultazione delle banche dati del Dipartimento. Quest'ultimo potrà beneficiare del contatto diretto con l'esterno per raccogliere esperienze e buone pratiche con l'obiettivo di creare sinergie e favorire la diffusione del sapere negli ambiti geriatrico e gerontologico. La via per affrontare le sfide del progressivo invecchiamento della popolazione e dell'aumento della longevità è quella di un approccio multidisciplinare, in modo da trovare soluzioni innovative sulla base delle conoscenze di punta delle singole discipline. È secondo questo principio che lavorano i ricercatori dei Dipartimenti della Supsi, contesto accademico nel quale la ricerca è di carattere applicato con immediati riscontri nella realtà. Ed è questo principio che Ivan Cinesi, direttore del Dipartimento sanità, evidenzia in primo luogo: «L'obiettivo delle ricerche interdisciplinari che promuoviamo è di facilitare il mantenimento a domicilio in sicurezza delle persone anziane. In cinque anni di attività, dal 2006 al 2011, il Dsan ha maturato un'esperienza preziosa con collaboratori specializzati nel campo geriatrico. Di qui l'idea del Centro competenze anziani che risponde pure a un bisogno marcato confermato dalle richieste di chi opera al fronte. D'altronde l'invecchiamento della po-

polazione è una delle sfide principali della nostra società».

Tre i progetti citati quali esempi significativi dei contributi che hanno portato alla nascita del Centro: «Nel 2010 quattro Dipartimenti della Supsi hanno partecipato all'elaborazione di un concetto di abitazioni per anziani in Ticino attraverso la ricerca Coabitati-Ti, commissionata da Alloggi Ticino, società d'interesse pubblico promotrice di abitazioni a prezzi moderati. Lo studio ha evidenziato l'importanza di riunire il sapere di architetti, ingegneri, esperti di tecnologia e professionisti dei settori sociali e sanitari, per concepire nuovi edifici in grado di garantire il benessere abitativo dell'anziano. Un altro progetto innovativo ha riguardato l'abbigliamento degli anziani negli istituti. «Vivere meglio vestendo bene» ha lavorato sulla creazione di modelli per favorire l'autonomia delle persone anziane nel vestirsi come pure sugli aspetti estetici quali elementi della qualità di vita. Da rilevare, inoltre, il progetto «Domotica e ICT (Information and Communication Technology) al servizio delle persone anziane e diversamente abili», sviluppato in collaborazione con la Casa dei ciechi e la Città di Lugano, giunto ora alla terza fase. Da questi studi emerge la ricchezza propria della Supsi, costituita dall'interdisciplinarietà e dalla ricerca applicata».

Ivan Cinesi, su quali temi si concentra ora il lavoro dei team del Centro competenze anziani?

Il team riunisce nove professionisti con competenze specifiche, differenziate e integrate e un'esperienza consolidata nei diversi servizi del settore geriatrico. Al momento è impegnato in quattro progetti principali su mandato dell'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio. Due sono guidati dal Dipartimento scienze aziendali e sociali e realizzati in collaborazione con l'Usi. Riguardano la soddisfazione dei pazienti (compresi i familiari), rispettivamente del personale, di tutte le case per anziani del Cantone. Il secondo studio è partito nell'anno accademico in corso mentre il primo è già stato completato e sarà ripetuto a cadenza triennale, effettuando ogni anno il rilevamento in un terzo degli istituti. Il nostro Dipartimento è invece a capo di altri due progetti, sempre riguardanti utenti e personale, sulla percezione della qualità delle cure prestate dai servizi di assistenza e cura domiciliare. I primi risultati indicano un buon livello di soddisfazione con possi-

bili margini di miglioramento. Queste ricerche dimostrano l'eccellente collaborazione che abbiamo instaurato con l'autorità cantonale e la sensibilità del Dipartimento della sanità e della socialità sulla qualità di vita della persona anziana.

Con quali altre realtà, nazionali e internazionali, si confronta il Centro?

Il team del Centro si avvale del supporto esterno di affermati professionisti e ricercatori attivi a livello cantonale, svizzero ed estero. In particolare abbiamo stabilito contatti con il Centre interdisciplinaire de gérontologie dell'Università di Ginevra e con la Fondazione Golgi Cenci di Abbiategrasso (Milano) diretta dal geriatra Antonio Guaita, punto di riferimento per l'Italia.

Oltre al supporto a favore dei professionisti, fra gli obiettivi del Centro figura la promozione di una cultura della cura rispettosa dei diritti, della dignità e dei bisogni della persona anziana e dei suoi prossimi, come pure l'impegno a evidenziare i fenomeni emergenti legati all'invecchiamento della popolazione per poter proporre nuove linee guida.

Quali sono oggi dal suo punto di vista le principali sfide al riguardo?

La ricerca di soluzioni interdisciplinari e innovative per assicurare la permanenza dell'anziano al proprio domicilio il più a lungo possibile costituisce un investimento indispensabile per risparmiare in futuro. L'aspetto finanziario è una questione essenziale in questo ambito e una soluzione sarà rappresentata anche dal potenziamento del volontariato, soprattutto tra i «giovani» anziani. L'altro problema riguarda il personale, che necessita di maggiore formazione e specializzazione per far fronte alla crescente complessità dei casi. Lo testimonia l'aumento delle richieste che riceviamo da parte delle case per anziani per formazioni interne. Il Centro competenze anziani in due anni di attività è già diventato un punto di riferimento e non solo per le case per anziani. Le autorità politiche cantonali e comunali sollecitano i suoi servizi sia per approfondire le conoscenze in materia sia per studi preliminari, come è il caso del Comune di Brissago, dove sono attivi quattro diversi istituti che in futuro potrebbero condividere alcuni progetti migliorando la loro efficacia. Il Centro è pure destinato a svolgere un ruolo di coordinamento delle molteplici iniziative di studio sul benessere della popolazione anziana promosse nella Svizzera italiana.